

Federico Ungaro

ROMA Pechino e la provincia dello Shanxi, insieme a Toronto (Canada), entrano nella lista nera delle zone che è meglio non visitare a causa dell'epidemia di polmonite atipica. Lo ha annunciato ieri l'Organizzazione mondiale della Sanità, che ha suggerito di porre tutti i viaggi non considerati assolutamente essenziali diretti verso queste destinazioni. E così, sulla cartina geografica della Cina, altre due caselle diventano off limits, dopo che qualche settimana fa era toccato a Hong Kong e alla provincia del Guangdong, la culla della Sars.

La decisione dell'Oms è stata presa tenendo conto delle dimensioni raggiunte in queste zone dall'epidemia, della presenza di focolai di infezione e del fatto che ci sia un concreto rischio che un viaggiatore si possa infettare e trasmettere la malattia in aree fino ad oggi non toccate. Si tratta di una misura temporanea, che verrà riesaminata tra tre settimane (cioè dopo che sarà trascorso un periodo esattamente due volte superiore a quello di incubazione massima della Sars), quando si spera che la situazione sia sotto controllo.

Intanto continua a crescere il numero di casi: in Cina ne sono ormai segnalati 2305, mentre a Hong Kong si è arrivati a 1458. I morti sono invece rispettivamente 106 e 105. E iniziano a sorgere timori che le ultime decisioni prese dal governo cinese si possano tradurre in un disastro ancora maggiore dal punto di vista sanitario. Soprattutto se dovesse verificarsi una sorta di saldatura tra questa epidemia e quella di Aids, diffusa in tutto il paese e soprattutto nelle campagne.

Come sottolinea il quotidiano Asian Times, il cuore del problema è stata proprio la scelta di chiudere le scuole di Pechino, lasciando a casa un milione e 700 mila studenti. Molti fuorisede si sono così imbarcati su treni e autobus diretti alle loro località di residenza in campagna, lasciandosi alle spalle la città travagliata dall'epidemia.

Un tipico treno cinese non è certo un esempio di igiene e pulizia. Normalmente porta 600 passeggeri e ha le toilette intasate. I vagoni contengono più sedili possibili e spesso durante i tragitti più lunghi sono pieni di persone che dormono sui posti o addirittura sotto di essi. I vagoni letto hanno otto letti per compartimento o, nei casi migliori, quattro. Insomma, con un tale affollamento basta che un solo passeggero sia colpito dal contagio, perché la malattia si diffonda agli altri e, attraverso loro, si inoltri nelle profondità rurali del paese.

E le campagne cinesi purtroppo sono tutt'altro che sane, perché sono colpite in modo massiccio dall'Hiv. Lo ha ricordato qualche mese fa il segretario generale delle

Treni stracolmi stanno riportando gli studenti fuorisede in zone finora risparmiate dalla Sars

”

“ Continua il contagio in Cina: 2305 infettati e 106 morti. La fuga dalle città e la chiusura delle scuole porterebbe il virus nelle zone rurali già flagellate dall'Hiv



Una delle principali cause di morte per i malati di Aids è la comune polmonite. Il numero di decessi potrebbe aumentare senza adeguate campagne informative ”

Sars, l'Oms: non andate a Pechino e Toronto

Sconsigliati i viaggi nelle città colpite dall'epidemia. Nuova paura per «l'alleanza» tra polmonite acuta e Aids



Piccoli cinesi di una scuola infantile giocano tra loro indossando le mascherine di protezione

Europa, una bambina tra gli 81 casi Singapore, carcere a chi non si cura Taiwan, ricerche intitolate ad Urbani

C'è anche una bambina di quattro anni tra i casi sospetti di Sars segnalati alla Commissione europea. Non si conosce la nazionalità della malata, anche se il caso è stato comunicato alla Commissione dalle autorità sanitarie della Svezia. Sono in tutto 81 nell'Unione Europea i pazienti in cura per sintomatologia polmonite atipica. Di questi, 29 sono i casi probabili e 52 i sospetti. Intanto Australia e Singapore passano alle maniere forti per cercare di contenere la diffusione dell'epidemia. I malati di Sars che non vogliono farsi curare o sfuggono alla quarantena finiranno in carcere. A Singapore un nuovo decesso ha portato ieri a 15 il numero delle morti ufficiali (anche se l'Oms segnala da giorni 16 vittime): il primo ministro Goh Chok Tong ha parlato anche di braccialetti elettronici per controllare chi deve rimanere in isolamento. In Australia per ora solo lo stato di cui è capitale Sydney, il Nuovo Galles del Sud, ha inserito la polmonite atipica tra le malattie contagiose per le quali si potrà ricorrere a strumenti coercitivi di cura. Si è conclusa invece a Taipei la serie di incontri di esperti provenienti da vari paesi asiatici. Il ministro della Sanità dell'isola ha annunciato la creazione di un fondo da un milione di dollari per la ricerca sulla Sars. La fondazione è stata intitolata a Carlo Urbani, il medico italiano che per primo identificò la polmonite atipica e che morì per aver contratto la malattia da un suo paziente. Il denaro raccolto sarà destinato a università, ospedali e istituti di ricerca di Taiwan e di altri paesi. Una nuova riunione di esperti di tutto il mondo è prevista in Canada la prossima settimana.

f.f.

LA BATTAGLIA ALLA SARS

Sono sempre 27 le aree colpite nel mondo dal virus della polmonite atipica ed è sempre fermo a tre il bilancio dei casi sospetti in Italia.

CINA: il totale dei casi di Sars sale a 2.035, con 106 morti. Dei malati 1.231 sono guariti. Secondo i nuovi dati diffusi dal ministero della Sanità dei nove nuovi decessi, sette si sono verificati a Pechino. Il totale dei casi nella capitale è di 693

PECHINO: chiusura delle scuole per due settimane

HONG KONG: altre sei le persone morte di Sars, 105 il totale delle vittime. Le persone colpite dalla malattia sono 1.458. I malati guariti 522

CANADA: un uomo è deceduto, sono così salite a 15 le vittime del contagio. Quasi tutte le persone morte in Canada avevano più di 60 anni.

SINGAPORE: carcere per i malati di polmonite atipica che sfuggono alla quarantena

AUSTRALIA: lo stato nel Nuovo Galles del Sud, di cui è capitale Sydney, ha inserito la Sars tra le malattie contagiose più gravi per le quali è possibile ricorrere a strumenti coercitivi di cura

I VERTICI INTERNAZIONALI

Canada: scienziati di tutto il mondo si riuniranno la settimana prossima per discutere dell'epidemia di polmonite atipica.

Ginevra: Summit di scienziati ed epidemiologi il 17 e 18 giugno per tentare di mettere a punto una strategia efficace contro la diffusione della Sars



Treviso, autocertificazione per tornare a scuola La preside: attenti agli alunni cinesi

Attenti agli alunni cinesi. Scattano i primi provvedimenti anti Sars in due scuole di Treviso. La preside della scuola media "Serena", Caterina Menato Moro, ha contattato i genitori degli alunni cinesi per verificare eventuali viaggi in Oriente o contatti con parenti delle zone colpite dal virus. E il direttore del primo circolo didattico, Guido Facchin, ha preparato un modulo in cui i genitori devono indicare il motivo di un'eventuale assenza senza certificato dei figli. «Le iniziative dei singoli dirigenti creano solo allarmismi e caos» ha commentato la deputata verde Luana Zanella «se c'è davvero bisogno di interventi nelle scuole i ministri competenti devono attivarsi per predisporre un piano di intervento omogeneo su tutto il territorio». Ieri intanto si è riunita per la prima volta la task force convocata dal viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso per esaminare le conseguenze economiche della Sars. Un numero verde e un vademecum per le aziende, la possibilità di utilizzo della firma digitale per la stipula dei contratti e il rafforzamento degli uffici Icc (Istituto nazionale del commercio estero) in Cina sono le prime misure decise. Alla riunione hanno partecipato esponenti di Confindustria, Confcommercio e Ente nazionale per il turismo. La task force si riunirà ogni settimana. I rischi commerciali sembrano per ora più alti di quelli sanitari: la donna di Pechino ricoverata da due giorni all'ospedale Sacco di Milano non dovrebbe essere affetta da Sars: «I primi dati del laboratorio sembrano escludere il contagio» ha detto Mauro Moroni, direttore del reparto malattie infettive del Sacco.

f.f.

Ilaria Maria Sala

Il paese continua ad essere uno dei più colpiti dalla Sars: 1458 contagiati e 105 morti. Il governo vara misure commerciali per un miliardo e mezzo di Euro

Hong Kong, economia al collasso: al via gli aiuti di Stato

HONG KONG Le librerie di Hong Kong hanno quasi tutte esaurito le loro copie di «La Peste», di Albert Camus, e quelle di «L'amore ai tempi del colera», di Gabriel Garcia Marquez. C'è un altro libro che è, improvvisamente, molto richiesto, ed è un saggio del 1976 dello storico William McNeill, «Plagues and Peoples» (in Italia, «La peste nella storia»), una storia delle malattie e del loro impatto sulla vita sociale e culturale. Non solo: fra i video a noleggio, uno dei film più richiesti è «Outbreak» (Virus letale), con Dustin Hoffman, storia hollywoodiana su un'epidemia di virus Ebola che fa un numero di morti da cataclisma. È una reazione curiosa, che lascia un po' sorpresi: verrebbe da dire che in un situazione come questa, almeno nei momenti di svago, si vorrebbe fare il possibile per pensare ad altro, e invece si rivela questo desiderio quasi ossessivo di restare dentro la di-

savventura presente e misteriosa, di saperne di più, di conoscerne mille dettagli probabilmente inutili. Visto però che le persone hanno paura di uscire di casa, e recarsi in libreria - locali al chiuso, con poco ricambio d'aria, anche se di questi tempi non certo affollati - molti venditori hanno deciso che, per non soccombere alla diminuzione delle vendite, bisognava passare all'attacco. Dunque, ecco che tutti ricevono messaggi e-mail, lettere per posta, o chiamate telefoniche, in cui le librerie annunciano di essere disposte a prendere anche ordini a distanza, e di fare consegne a domicilio gratuite in giornata. È una strategia che sta cominciando ad essere adottata sempre di più dai

commercianti, per i quali la situazione attuale è disperata. Se finora le vendite su Internet non avevano veramente preso piede a Hong Kong, gli ISP (Internet Service Providers) locali hanno improvvisamente riportato un aumento del 30 per cento dell'e-commerce da quando è iniziata l'epidemia ad oggi. Uno strano ritorno della «febbre delle dot-com», anche se in questo caso si tratta di una febbre provocata da un'altra febbre, ben più mortale. Il fatto è che l'economia di Hong Kong è in ginocchio: entrata in questa crisi sanitaria con ancora un cumulo di difficoltà che si trascina dietro fin dai tempi dalla bolla speculativa degli anni Novanta, poi dalla crisi asiatica del

1997/98, e infine dalle conseguenze mondiali dell'11 Settembre, si ritrova ora in una semi-paralisi forzata. Ecco dunque che oggi il Capo dell'Esecutivo di Hong Kong, Tung Chee-hwa, ha annunciato un pacchetto di misure economiche di emergenza, del valore complessivo di un miliardo e mezzo di Euro. Per la maggior parte, si tratta dell'annuncio di sgravi fiscali e riduzioni degli affitti dei locali commerciali di proprietà pubblica, nonché un fondo per la formazione professionale e per una serie di lavori a tempo determinato soprattutto nel settore dell'igiene e delle pulizie. L'industria del cinema, una delle più famose di Hong Kong, ma anche una di quelle che sta pren-

dendo le sberle più sonore, si è vista assegnare uno speciale fondo di assistenza, che dovrebbe aiutarla a non andare del tutto in malora. Ma ormai, anche alcuni membri del governo, noti in altre circostanze per il loro ottimismo di ferro, non nascondono che, se le cose dureranno così ancora per mol-

te settimane, Hong Kong si ritroverà economicamente sull'orlo del collasso, e non sarà facile uscirne. Le poche note positive vengono dalle ultime statistiche riportate ieri, mostrano una certa flessione verso il basso nel numero dei casi riportati, che però rimangono molti: 24 nuovi casi confermati di Sars, per

un totale di 1458 persone contagiate dal virus, di cui già 522 sono state dimesse dall'ospedale perché guarite. 105 invece sono morte delle conseguenze della Sars, di cui sei decedute ieri. Ancora una volta, i nuovi decessi riguardano anche persone giovani, che non erano affette da altre patologie gravi prima di essere colpite dalla Sars, confermando dunque che, in certi casi ancora di difficile identificazione, la nuova malattia si può rivelare particolarmente violenta. Si tratta di uno sviluppo che ridona spazio alla teoria, che non è ancora una certezza, secondo la quale il virus Corona alla base della Sars stia mutando, e rendendosi, in circostanze particolari, più mortale. Per questo motivo, una delegazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è stata invitata a tornare entro breve a Hong Kong, e un incontro internazionale, che raggrupperà studiosi da tutte le zone colpite dal nuovo virus, si terrà questa fine settimana a Hong Kong: rigorosamente «in maschera».

Culla

Un caloroso benvenuto a Luca

Alla mamma Isabella Corsini, alla sorellina Valeria e al papà Marco gli auguri più affettuosi da tutti i colleghi de l'Unità.

Roma, 23 aprile 2003